

È la stagione delle piogge ma... Meteorologi: «Prima fase asciutta»

I meteorologi rassicurano organizzatori, calciatori e tifosi: potete contare sul bel tempo nella prima fase dei Mondiali. Sebbene sia la stagione delle piogge i media giapponesi registrano le previsioni degli esperti, secondo i quali la pioggia quest'anno arriverà un po' più tardi. Sia sul ver-

sante Est che Ovest del Giappone ci saranno più avanti i tradizionali temporali di giugno. Nel frattempo in Giappone proseguono le misure di sicurezza finanziaria per evitare truffe e raggiri con le carte di credito durante i Mondiali. I media giapponesi segnalano che compagnie come American Express, Visa, MasterCard e Diners Club stanno dando istruzioni a titolari di carte e commercianti su come scoprire carte false. Tutti i negoziianti che scopriranno delinquenti riceveranno in premio una Mastercard ed anche una ricompensa. Seul si è attrezzata nello stesso modo.



Task force Usa speciale in Corea per proteggere la nazionale yankee

Una task force speciale dell'esercito americano è stata inviata in Corea del Sud per proteggere la nazionale americana impegnata nei Mondiali. Lo ha confermato ieri il vice capo degli Stati Maggiori Riuniti americani, il generale Peter Pace, il quale

però ha voluto mantenere segreti i piani della missione. I militari americani, ha spiegato Page, stanno collaborando con l'esercito della Corea del sud fornendo loro l'intelligence necessaria «ad assicurare che le partite possano essere giocate in un ambiente pacifico». Il generale Pace non è andato oltre e ha spiegato così la mancanza di particolari: «Non voglio andare nel dettaglio di quanto è stato pianificato perché è un'operazione in corso e questo non sarebbe corretto».

España 82
Paolo Rossi chi?
di Stefano Fosani e Andrea Alei

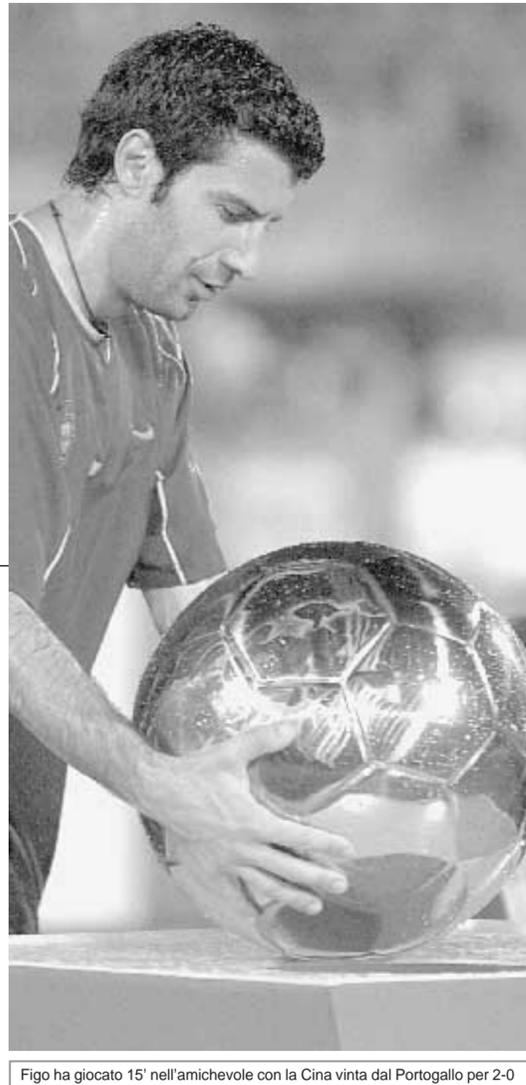


Portogallo non più vittima del suo talento

I «lusitani» ora sanno anche andare in gol. La curiosità di vedere la Corea «olandese»

Ivo Romano

Non sarà il Portogallo del mitico Eusebio, che oltre alla "Pantera nera" aveva in squadra campioni del calibro di Simoes, Torres, José Augusto e compagni. Non sarà quel fantastico Portogallo, che nel lontano 1966 fu stoppato nel Mondiale inglese in semifinale dai padroni di casa e poi salì sul terzo gradino del podio, miglior risultato di sempre nelle rarissime apparizioni alla manifestazione iridata. Ma il Portogallo resta una nazionale di tutto rispetto, anzi una squadra all'avanguardia sul piano del talento puro. Quando si hanno a disposizione stelle di prima grandezza come l'ex Pallone d'Oro Luis Figo e il fuoriclasse milanista Rui Costa c'è poco da rimanere cauti: bisogna puntare in alto. Anche perché se per anni i lusitani hanno visto i propri sogni di gloria svanire fin troppo in fretta il motivo è stato sempre lo stesso: molti talenti, tanto gioco, pochi gol. Ora, invece, la musica è cambiata. E l'Europeo del 2000 lo ha detto a chiare lettere. L'antico problema fu risolto con l'esplosione di Nuno Gomes e



Figo ha giocato 15' nell'amichevole con la Cina vinta dal Portogallo per 2-0

GRUPPO D	
SUD COREA	POLONIA
USA	PORTOGALLO
Busan	
martedì 4/6 ore 13.30	
Sud Corea - Polonia	
Suwon	
mercoledì 5/6 ore 11.00	
USA - Portogallo	
Taegu	
venerdì 10/6 ore 8.30	
Sud Corea - USA	
Jeonju	
sabato 10/6 ore 13.30	
Portogallo - Polonia	
Inchon	
venerdì 14/6 ore 13.30	
Portogallo - Sud Corea	
Daejeon	
sabato 14/6 ore 13.30	
Polonia - USA	

il Portogallo si arrese solo in semifinale (e al "golden gol") contro la Francia che avrebbe poi conquistato il titolo. L'intellectura della squadra è praticamente invariata, solo il ct. Antonio Oliveira è una novità (è subentrato a Coelho). Il Portogallo è appena al terzo Mondiale della sua storia, ma ha tutte le carte in regola per fare bene. E poi la strada iniziale è in discesa. Non si può dire, infatti, che il sorteggio sia stato negativo per i lusitani. Basti pensare che l'avversario più pericoloso è la Polonia, non propriamente una potenza calcistica. O, meglio, una volta i polacchi, a cavallo tra gli anni 70 e l'inizio degli anni 80, erano temibilissimi. Ora non più, se è vero come è vero che mancano da oltre tre lustri da importanti competizioni internazionali. Il miracolo di ricondurre l'ha fatto Jerzy Engel, che vinse la corsa alla panchina scalzando in dirittura d'arrivo il più noto Smuda. Il miracolo non gli ha risparmiato polemiche in patria. Perché Engel ha una strana filosofia: punta su giocatori che lui stesso ha lanciato, magari a scapito di gente che per valori tecnici meriterebbe di gran lunga un posto in nazionale. Ma tant'è: alla

fine i risultati sono quelli che contano e lui li ha ottenuti. Anche grazie a un paio di elementi di caratura superiore: il portiere del Liverpool, Jerzy Dudek, che vanta un rapporto di amicizia niente meno che con il suo più illustre concittadino, il Papa Giovanni Paolo II, e l'attaccante "nigeriano" Emanuel Olisadebe, passato alla storia come primo giocatore di colore a vestire la casacca della Polonia. L'obiettivo è il secondo posto: in tal caso, i polacchi verrebbero a trovarsi sulla strada dell'Italia, nel caso in cui gli azzurri arrivassero primi nel proprio girone. Non sembrano in grado di creare grattacapi le altre due squadre del raggruppamento. Anche se la Corea, che non è quella del Nord, tristemente famosa dalle nostre parti, avrà dalla sua il fattore campo. Per l'intero paese sarà un mese di gran festa, un evento storico irripetibile. E per provare a fare le cose in grande anche sul campo la federazione ha affidato la guida tecnica della nazionale a Guus Hiddink, autentico giramondo della panchina. I dirigenti federali rimasero colpiti dalla sua Olanda a Francia '98 (si piazzò quarta), quando gli "orange" travolsero

(5-0) proprio la Corea. Se ne innamorarono e gli consegnarono le chiavi della nazionale. A lui l'improbabile compito di centrare un arduo approdo ai quarti con un'allegria banda di perfetti sconosciuti a livello internazionale (fatta eccezione per il perugino Ahn e per Seol Ki Hyeon, messi in luce in Belgio con la maglia dell'Anderlecht) dai nomi impronunciabili. Obiettivo altrettanto difficile per gli Stati Uniti. Loro per lungo tempo i Mondiali li hanno visti solo col cannocchiale. Ora sono diventati degli habitués: sono alla quarta partecipazione consecutiva. Ma da qui a diventare una nazionale di buon livello ce ne corre. Malgrado l'ottimo lavoro del neo-ct. Bruce Arena (palese le sue origini italiane), che ha creato un bel gruppo dopo aver selezionato oltre 100 giocatori e ha riportato negli States la Gold Cup, il trofeo riservato alla miglior nazionale del nord e centro America. Ai veterani Tony Meola, Cobi Jones e Claudio Reyna si è aggiunto qualche giocatore di belle speranze, su tutti gli attaccanti Landon Donovan e DeMarcus Beasley. Ma, a dispetto dei roboanti proclami, sarà dura passare il turno.

Arrivati a Tokio i 100mila biglietti che erano «spariti»

I circa 100mila biglietti per le 32 partite in Giappone dei Mondiali, dati per dispersi a causa di incredibili disguidi e ritardi dell'agenzia britannica «Byrom», sono finalmente arrivati a Tokyo e potranno essere distribuiti in tempo per posta celere ai tifosi in subbuglio. Lo hanno reso noto fonti ufficiali del comitato organizzatore «Jawoc». I circa un milione e mezzo di biglietti per le 32 partite nei 20 stadi giapponesi erano da tempo esauriti ma circa 150mila erano «spariti» preoccupando non solo gli organizzatori ma anche la polizia.

Stati Uniti e Corea del Sud possono mettersi l'anima in pace, il loro mondiale durerà solamente tre partite, poi tutti a casa da buoni amici. Cattivi, no. Questo è semplicemente l'esito del computer che assegna scarissime possibilità alle due squadre di passare il turno. Troppo forti Portogallo e Polonia.

Per il pc nel gruppo D non ci saranno sorprese, anche se la Polonia, per chi non la conosce bene, è di per sé una sorpresa. La Corea del Sud è al suo sesto mondiale, il quinto consecutivo, a dimostrazione di una soddisfacente levatura calcistica.

La squadra di Hiddink arriva, però, ai mondiali con pochissime partite giocate e senza aver assaporato l'adrenalina delle qualificazioni. Gioca in casa, elemento da non sottovalutare in chiave arbitraggi, anche se i coreani hanno profuso più energie nell'organizzazione della manifestazione che non nell'allestire una squadra competitiva. Percentuale di qualificazione? Solo l'11 per cento contro il 6 degli Stati Uniti... che giocano in trasferta.

La restante fetta della torta se la dividono Portogallo (43%) e Polonia (40 per cen-



I numeri però parlano polacco

to). I portoghesi si presentano come possibili outsider, in due anni di qualificazioni hanno segnato la bellezza di 2,8 gol a partita, fatto abbastanza insolito per le loro caratteri-

stiche. Grazie soprattutto a Pauleta (Bordeaux), prima punta di questa squadra che farà coppia con Joao Pinto. Gioca un ottimo calcio e il gruppo è in pratica quello che ha ben figurato agli Europei. Due i problemi rivelati dal computer: a centrocampo ci sono troppi giocatori che pur si "raddoppiano", partono tutti dalle fasce per concentrarsi e questo non facilita la fluidità della manovra, ma soprattutto scopre la squadra nella zona nevralgica del campo.

L'altro difetto è caratteriale: quando c'è da chiudere l'incontro i due leader, Rui Costa e Figo (vedi finale di Champions League) non sanno che pesci prendere.

Meglio ha fatto la Polonia. Il Ct Engel ha scelto un gruppo e l'ha portato sino in Oriente, i giocatori sono tanti moschettieri e i risultati si sono visti già nelle qualificazioni.

Gli Stati Uniti, invece, continuano a fare un grande lavoro col Settore giovanile, ma finisce lì. Qualificate: Portogallo e Polonia; eliminate: Stati Uniti e Corea del Sud.

fra.car.
cifre a cura di Luca Marri

IL PERSONAGGIO È il portiere della Polonia che ha raccolto applausi e gloria tra i pali del Liverpool

Dudek, stellare ma «oscuro» numero 1

Francesco Caremani

Jurek Dudek non è un cartone animato, bensì il portiere titolare della Polonia. Questo ragazzino di 81 chilogrammi per 1,87 metri è nato a Rybak (Polonia) il 23 marzo 1973. Le prime notizie calcistiche che lo riguardano risalgono alla stagione '95-96, l'ultima nel campionato polacco con il Sokol Tychy. Nell'estate del '96 lo acquistò il Feyenoord, Dudek ha 23 anni e la prima stagione la passa tutta in panchina, appena il tempo di maturare, di conoscere e capire l'ambiente in cui si trova e dal '97 al 2000 gioca coi biancorossi di Rotterdam quattro

stagioni da titolare ai massimi livelli. Le coppe europee lo fanno conoscere al grande pubblico, anche se la "critica ufficiale" lo ignora. Un anno fa lo chiama il Liverpool, una delle squadre più gloriose e blasonate del mondo. La risposta è sì. Houllier lo piazza fra i pali e Jurek non lo delude. Il cammino con la Polonia nelle qualificazioni mondiali è andato in parallelo con l'ascenso nei club, un cammino lento ma sicuro verso il traguardo. Da Rotterdam a Liverpool, dai biancorossi ai rossi, dalla piana di tulipani alla Mersey, dalla squadra che fu di Crujff e Gullit a quella che è stata di Keegan e Dalglish. Il Liverpool ha finito il campionato '01-'02 con lo smacco di non aver cen-

trato il titolo, ma Dudek è stato eletto miglior portiere della Premiership, così come lo era stato del torneo olandese ai tempi del Feyenoord. Jurek Dudek è un numero uno di nome e di fatto, un vincente che ha nell'essenzialità la sua qualità migliore. Si vede poco, non fa le ridicolaggini di un Barthez, né le facce truci di un Kahn, però lui para tutto quello che c'è da parare. Jurek fa il suo lavoro con naturalezza, guida la difesa e si lascia guidare, sicuro com'è tra i pali. E' lì nell'area piccola che non ha rivali, come un leone nel suo territorio, guai a chi lo invade, tanti troppi attaccanti hanno ancora addosso il segno dei suoi artigli. Dudek non è fallos, intendiamoci, ma le

sue parate sono come delle piccole ferite nell'orgoglio dell'attaccante di turno. Si presenta ai Mondiali con una Nazionale tosta, un gruppo unito e compatto che una volta passato il turno cercherà di arrivare più avanti possibile. Siamo alla vigilia di un gran Campionato del mondo, lo dicono i numeri, lo dice il pc, prepariamoci a partite mozzafiato e a tanti gol, può succedere di tutto. Dudek in cuor suo lo spera, spera soprattutto di convincere la "critica ufficiale" ad accorgersi di lui e decretarlo quale miglior portiere europeo, perché è con questa dote che Jurek è arrivato in Oriente. Sarà anche il numero uno assoluto del Mondiale? Chissà... i numeri a Dudek non man-

cano. Evidentemente il Portogallo di stelle ne ha tante, tutte sconosciute ed è per questo che Jurek Dudek merita il palcoscenico. Lui è sicuramente una stella, ma è come se ancora non fosse stata disegnata sulle carte, come se l'astronomia ufficiale non l'avesse ancora scoperta. Una piccola-grande scommessa, per noi ma soprattutto per lui. Arrivare a un Mondiale a farsi spenti può dargli una carica e una concentrazione senza pari, tutte cose fondamentali per un portiere. Lui sa di essere il titolare, non ha rivali, deve solo far vedere di che pasta è fatto... il resto è calcio. Infine due nomination. Una per il nigeriano naturalizzato polacco Olisadebe: è un bomber con i fiocchi, ma non sappiamo ancora se vale un mondiale. L'altro è il giovane Landon Donovan degli Stati Uniti, una mezzapunta che gioca nei San José Earthquakes, dopo una parentesi (0 presenze, 0 reti) al Bayer Leverkusen nel 2000-01; potrebbe essere interessante in chiave mercato.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	40	26	69	4	85
CAGLIARI	20	79	42	85	37
FIRENZE	46	52	39	41	85
GENOVA	23	27	59	10	45
MILANO	88	44	40	54	32
NAPOLI	77	19	41	32	65
PALERMO	62	32	68	58	34
ROMA	49	23	89	9	74
TORINO	71	61	48	76	56
VENEZIA	2	9	67	8	18

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
40	46	49	62	77	88
					JOLLY
					2
Montepremi					E 6.848.409,86
Nessun 6 Jackpot					E 10.341.165,68
Nessun 5+1 Jackpot					E 1.369.681,97
Vincono con punti 5					E 72.088,53
Vincono con punti 4					E 567,39
Vincono con punti 3					E 13,49